

Conti dopati di Veneto Banca, un arresto

«Azioni messe sul mercato a un prezzo incoerente». Ai domiciliari l'ex ad Vincenzo Consoli. Sequestrati titoli e denaro per 45 milioni di euro, sono indagate a piede libero altre 14 persone

ROMA Dal 2012 agli inizi del 2016 i vertici di Veneto Banca avrebbero «dopato» i dati sulla situazione dell'istituto, camuffando i riferimenti patrimoniali, parcheggiando crediti svalutati presso imprenditori compiacenti e infine, determinando un sovrapprezzo delle azioni immesse sul mercato «incoerente con il contesto economico attuale», come hanno denunciato gli ispettori di Bankitalia. Da loro ha preso il via l'inchiesta. E ieri l'ex amministratore delegato, Vincenzo Consoli, è finito ai domiciliari per i reati di agiotaggio e ostacolo alla vigilanza.

I pubblici ministeri avevano chiesto per lui il carcere. E non solo per «il ruolo egemonico» svolto, ma anche per «l'elevata probabilità» che interferisse

«al fine di inquinare le prove su persone di fiducia interne alla banca», come rileva il gip Wilma Passamonti. E poi ci sono gli indagati: quindici persone fra cui l'ex presidente del consiglio di amministrazione Flavio Trinca e i finanziari Gianclaudio Giovannone e Pietro D'Agui a cui erano destinati titoli scomodi della banca.

Gli investigatori del Nucleo valutario guidati dal generale Giuseppe Bottillo e quello Tributario coordinato dal colonnello Gianluca Campana hanno anche eseguito il sequestro di una casa valutata 1 milione 800 mila euro, titoli e liquidità per una somma di circa 45 milioni di euro.

Molti risparmiatori truffati indotti a comprare azioni di una banca dal patrimonio già svaluta-

tato. Tanto che in serata, in piazza a Montebelluna, hanno brindato alla notizia della svolta investigativa con birre e prosciutto. Le indagini, partite a Treviso, erano approdate a Roma in seguito all'ispezione effettuata dagli esperti di Bankitalia. Ma agli atti dell'indagine dei magistrati Sabina Calabretta, Stefano Pesci e Rodolfo Sabetelli sono anche finite un'ispezione della Banca centrale europea e quella della Consob i cui risultati sono serviti da falsariga per fotografare a posteriori la vera situazione della banca. «Fiducia nel lavoro della magistratura» dai nuovi vertici dell'istituto che a gennaio 2016 avevano presentato l'ultimo esposto.

Il. Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

1

L'ispezione

Inizia tutto nel 2013 con le ispezioni di Bankitalia che hanno scoperchiato il pentolone della malagestione di Veneto Banca, istituto di credito con sede a Montebelluna (Treviso), 80 mila soci, 555 sportelli, considerato settimo in Italia per solidità patrimoniale

2

Le Procure

L'esito delle ispezioni è stato trasmesso alla Procura di Roma e poi a quella di Treviso per competenza per il reato di agiotaggio, mentre il fascicolo sull'ostacolo alla vigilanza è rimasto a Roma dove ha sede la Banca d'Italia. Le indagini hanno rivelato il «raggiro» patrimoniale

3

Le dimissioni

Nel febbraio 2015 la Guardia di Finanza perquisisce la sede della banca, a Montebelluna. Il 30 luglio 2015 l'ad Vincenzo Consoli si dimette. Proveniente dal Credito Italiano, Consoli era entrato nell'istituto nel 1989 diventando direttore nel 1997 e amministratore delegato nel 2008

4

Le azioni

Il 19 dicembre 2015 l'assemblea straordinaria dei soci approva la trasformazione da società cooperativa a spa. Nel controllo subentra il «Fondo Atlante» con il 97,64% del capitale sociale. I titoli di Veneto Banca, che valevano 39,50 euro, subiscono un tracollo

97

la percentuale di azioni di Veneto Banca rilevata dal fondo «Atlante», creato per il salvataggio degli istituti in difficoltà



L'indagine

● La Procura di Roma ha chiesto e ottenuto un'ordinanza di arresto ai domiciliari per l'ex ad di Veneto Banca Vincenzo Consoli. I finanziari del Nucleo Speciale Polizia Valutaria e del Nucleo di polizia Tributaria di Venezia hanno anche eseguito numerose perquisizioni in tutta Italia nei confronti di 15 indagati

● Le Fiamme Gialle hanno inoltre eseguito un sequestro preventivo per 45,425 milioni di euro nei confronti di investitori legati a Veneto Banca. A Consoli è stato sequestrato un immobile del valore di 1,8 milioni di euro

● I reati ipotizzati sono aggravo e ostacolo all'autorità di vigilanza. Sono state contestate una serie di operazioni in virtù delle quali sarebbe stata la stessa banca a finanziare importanti clienti perché gli stessi acquistassero azioni dell'istituto di credito

● Per il pm sono stati concessi finanziamenti a soggetti in difficoltà economiche senza verificare la capacità di rimborso dei richiedenti, per dare all'esterno l'immagine di solidità patrimoniale